

# # COVER STORY

**SANITÀ CHE INQUINA: L'ITALIA DEL FAI DA TE.** Sono preposti alla tutela della salute umana ma allo stesso tempo la minacciano: i sistemi sanitari concorrono in modo non trascurabile all'inquinamento e alla crisi climatica, di conseguenza mettono a serio rischio la vita dell'uomo e del pianeta. La loro impronta ecologica è dovuta alle loro attività, ai prodotti e alle tecnologie che usano, all'energia e alle risorse materiali che consumano, ai rifiuti che generano, agli edifici che costruiscono e occupano. Ad oggi sembra non esistere una stima dell'impronta ecologica dei servizi sanitari italiani, né a livello nazionale, né a quello regionale o locale e già questo rende impossibile intervenire con misure adeguate per ridurre l'impatto. La nuova sfida non è più solo portare il tema della salute all'interno delle questioni ambientali, ma far entrare la cultura dell'ambiente nei sistemi sanitari.

# IMPRONTA ECOLOGICA DEI SERVIZI SANITARI

Il settore sanitario contribuisce per il 4-5% alle immissioni in atmosfera di CO<sub>2</sub>. Se fosse uno Stato, occuperebbe il quinto posto come Paese più inquinante della Terra

di ROBERTO ROMIZI



**“I LUOGHI DI GUARIGIONE  
DOVREBBERO APRIRE LA  
STRADA, NON CONTRIBUIRE  
AL PESO DELLA MALATTIA”**

**Tedros Adhanom Ghebreyesus**  
Direttore generale  
dell'Organizzazione mondiale  
della sanità

Il contenimento del riscaldamento terrestre, in linea con gli obiettivi stabiliti nella Conferenza di Glasgow del 2021 (Cop26), dovrebbe avere la massima priorità. In realtà le risposte sono ancora insufficienti. Da vari settori produttivi come agricoltura, trasporti, urbanistica, edilizia, commercio, turismo giungono diverse proposte d'intervento. Sorprendentemente il settore sanitario, perlomeno in Ita-

lia, sembra essere tra quelli meno sensibili al problema. Eppure, date le pesanti conseguenze sulla salute associate ai cambiamenti climatici, medici e operatori sanitari dovrebbero essere tra i primi a mettere in atto azioni che, mantenendo l'efficienza dei servizi, ne contengano l'impronta ecologica.

I sistemi sanitari, dopo la pandemia, stanno vivendo un periodo complesso in



# # COVER STORY

**Al Meyer di Firenze il primato italiano nel campo dell'efficienza energetica e della sostenibilità ambientale** introducendo per primo in Italia sistemi avanzati di ventilazione, climatizzazione e illuminazione per ridurre al minimo i consumi energetici e creare un migliore equilibrio termico all'interno. Le zone esterne del giardino, invece, hanno ricevuto la certificazione Bio-Habitat che attesta la gestione degli spazi verdi secondo principi biologici



## Il settore sanitario dell'Ue è uno dei principali responsabili della crisi climatica

Le emissioni di gas a effetto serra del settore sanitario globale sono equivalenti a quelle di 514 centrali elettriche a carbone e, in quanto terzo emettitore, il settore sanitario dell'Ue rappresenta il 12% dell'impronta climatica sanitaria globale. Più della metà delle emissioni mondiali del settore sanitario provengono dai primi tre emettitori: Ue, Usa e Cina.

*Fonte: Health Care Without Harm Climate-smart health care series Green Paper Number One Produced in collaboration with Arup September 2019*

gran parte dell'Europa. Gli ospedali italiani risentono della carenza di personale e le lunghe liste d'attesa talvolta, spingono i pazienti a rinunciare alle cure di cui hanno bisogno. L'inquinamento atmosferico e le temperature in costante aumento influenzano i determinanti di salute dei cittadini e portano all'aumento di numerose malattie gravi. È quindi necessario intervenire, nell'ottica non solo di curare, ma anche di prevenire le malattie ed evitare che una patologia si presenti in individui sani. Quindi, **il modo più efficace per tutelare la salute di tutti, è adottare l'approccio One Health.** Questo modello integrato e interdisciplinare considera la salute della popolazione, la salute degli

animali e quella dell'ambiente in cui vivono come una sola salute. Applicarlo al sistema sanitario, significa prendere coscienza dell'impatto che il settore ha sul pianeta e cercare di ridurlo il più possibile.

## Che cosa possono fare i professionisti della salute?

I professionisti della salute, si sono adoperati per cercare delle nuove soluzioni tra le quali ridurre l'impronta ecologica connessa con l'erogazione dei servizi (compiti assegnati soprattutto agli uffici tecnici ed economici) e agire sull'appropriatezza delle cure evitando, in particolare, diagnosi e trattamenti non necessari (compiti assegnati soprattutto al personale sanitario). Importanti associazioni

come Health Care Without Harm a cui aderiscono migliaia di ospedali, organizzazioni sanitarie, leader e professionisti della salute di tutto il mondo, raccomandano a tutti coloro che hanno responsabilità decisionali in ambito sanitario di affrontare la crisi climatica dotandosi, in primo luogo, di una propria road map di avvicinamento agli obiettivi indicati dagli accordi di Glasgow. A questo fine ospedali e istituzioni sanitarie dovrebbero nominare un apposito gruppo di lavoro composto da persone motivate, afferenti a diversi ambiti professionali con il compito di sensibilizzare gli operatori sanitari sui fattori ambientali correlati alla salute e definire un'agenda delle azioni da intraprende-

“ SORPRENDENTEMENTE IL SETTORE SANITARIO, PERLOMENO IN ITALIA, SEMBRA ESSERE TRA QUELLI MENO SENSIBILI AL PROBLEMA ”

re per facilitare la transizione ecologica.

Tenuto conto delle specificità locali, tali azioni potrebbero far riferimento a sei ambiti di lavoro tutti strettamente interconnessi. Non è necessario fare tutto contemporaneamente, l'importante è partire con qualche iniziativa che funga da stimolo e faccia cogliere il senso della direzione. Poi occorre incoraggiare la creatività, assecondare l'innovazione e creare le condizioni affinché ciascuno sia messo nelle condizioni di introdurre nel proprio contesto lavorativo le opportune azioni di miglioramento.

**Le campagne di sensibilizzazione di associazioni e società scientifiche** La letteratura scientifica è molto ricca di esempi sugli enormi sprechi che si perpetuano in campo sanitario e autore-

voli istituzioni, come l'Oms e l'Ocse, sollecitano da tempo l'adozione di misure urgenti per limitare gli effetti avversi associati a questo fenomeno. In particolar modo l'eccesso di prestazioni è oggetto di grande interesse da parte del mondo scientifico e ha dato origine a importanti campagne nazionali e internazionali.

Slow Medicine Ets, allo scopo di incoraggiare le società scientifiche e i professionisti a valutare le conseguenze negative sull'ambiente delle pratiche inappropriate, ha lanciato, nell'ambito del progetto Choosing Wisely



### Alcune azioni di miglioramento

Per ridurre l'impatto dei servizi sanitari gli interventi dovrebbero essere indirizzati su più fronti:

- **RIDURRE** le emissioni di gas-serra degli edifici sanitari
- **LIMITARE** i trasferimenti e migliorare l'efficienza dei trasporti
- **RIDURRE** il volume dei rifiuti sanitari
- **PROMUOVERE** un'alimentazione sana e sostenibile
- **CONTENERE** l'inquinamento ambientale da farmaci e gas anestetici
- **MIGLIORARE** l'appropriatezza delle cure

Italy, l'iniziativa "Green Choosing Wisely Italy". Inoltre, in collaborazione con Isde Italia (Associazione Medici per l'Ambiente) e Cimopo (Collegio Italiano Primari Medici Ospedalieri Italiani) ha avviato il progetto "Verso un'ecologia della salute". Le Associazioni e le Società Scientifiche che vi aderiscono si impegnano ad individuare, diffondere e mettere in atto buone pratiche professionali capaci di contrastare le cause del degrado ambientale, eliminare gli sprechi, contenere i consumi e ridurre l'impronta ecologica delle attività correlate alla ricerca, alla prevenzione, alla diagnosi e alla cura.

La Fnomceo ha recentemente preso posizione sul tema dell'impronta ecologica dei servizi sanitari, allo scopo di aumentare la consapevolezza dei medici e di coinvolgere i cittadini.

**Ridurre la prescrizione di esami e terapie che non incidono sulla salute** delle persone presenta, infatti, diversi risvolti positivi. È un'operazione culturale di contrasto al consumismo sanitario, riduce gli sprechi in sanità e contribuisce a mitigare le emissioni di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera. È allo studio, infine, un percorso formativo per aiutare i medici ad identificare, ciascuno per le proprie competenze, le azioni più incisive da mettere in atto nella propria attività.



**Isde Italia ha avviato, in collaborazione con l'Agenzia Regionale per la protezione ambientale della Toscana (Arpat), il progetto "Un tocco di verde al tuo ambulatorio".**

Il progetto offre molti spunti pratici di ciò che si può fare da subito negli ambulatori (pubblici e privati) a salvaguardia dell'ambiente. Inoltre, da anni, con progetti di formazione e di ricerca persegue l'obiettivo di ridurre l'impronta ecologica dei farmaci, sensibilizzando medici e farmacisti, pur nel rispetto delle necessità terapeutiche del singolo paziente, a prescrizioni più rispettose dell'ambiente e a un corretto smaltimento.